

Il destino del punto di primo intervento ingauno sembra compattare centrodestra e centrosinistra



L'ingresso del punto di primo intervento di Albenga FOTO FRANCHI

Tomatis sbotta: «Tutti in piazza se chiuderà»

LE REAZIONI

Luca Rebagliati / ALBENGA

Tutti in piazza se il punto di primo intervento sarà chiuso. Almeno su questo si trovano d'accordo maggioranza e opposizione, che peraltro non smettono di scambiarsi accuse riguardo la situazione dell'ospedale, del reparto d'emergenza e più in generale del comparto sanitario nel ponente savonese e ligure.

Le prime avvisaglie si erano avute nei giorni scorsi con l'appello del sindaco Riccardo Tomatis per il mantenimento del Ppi e anzi il suo ritorno a vero e proprio pronto soccorso e con la presa di posizione del cen-



Riccardo Tomatis

trodestra ingauno. «Ci dispiace dover pensare male, ovvero che scientemente nel momento in cui si sono chiuse le porte a fine ottobre 2020 ci fosse già l'idea di non aprirlo più. Tutto ciò sarebbe veramente inaccettabile – hanno detto i consiglieri leghisti Cristina Porro e Gero Calleri ed il forzista Eraldo Ciangherotti - Capi-

bile è il problema legato alla mancanza di medici a livello nazionale, soprattutto per quanto riguarda la medicina d'urgenza, ma non è certo dirottando tutto su Santa Corona che si può risolvere la situazione; ne abbiamo avuto conferma durante il picco della pandemia. Si poteva, anzi si ci si doveva organizzare nei giusti tempi in modo che nell'esatto momento in cui l'ospedale di Albenga non fosse solo destinato al covid-19, tutti i servizi preesistenti tornassero attivi, pronto soccorso compreso».

Oggi tocca di nuovo a Tomatis, che si dice prontissimo a scendere in piazza con tutta l'amministrazione «per la tutela dell'ospedale e della salute dei nostri concittadini e dei cittadini di tutto il comprensorio».

E ovviamente il primo cittadino ingauno non risparmia ai rivali del centrodestra. «Siamo veramente al paradosso, i consiglieri di minoranza hanno fatto a gara in tutta la giornata di ieri per uscire con comunicati stampa a sostegno dell'apertura del Ppi dell'Ospedale di Albenga pensando che i cittadini si siano dimenticati che la loro stessa parte politica, in Regione, governa la sanità. Gli stessi che fino a ieri hanno sostenuto la privatizzazione dell'ospedale, mentre noi, già dal mandato del sindaco Cangiano, ci siamo sempre battuti per il mantenimento dell'ospedale pubblico e la tutela dello stesso».

E il sindaco non sembra propenso ad accettare soluzioni di ripiego. «Dobbiamo garantire ai cittadini un servizio sanitario che abbia quei reparti indispensabili alle esigenze primarie degli utenti e possiamo farlo solo attraverso il nostro ospedale, nuovo e all'avanguardia, e il potenziamento del personale medico e infermieristico». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Asl corre per recuperare il tempo perduto
Convenzione con la Casa della Salute



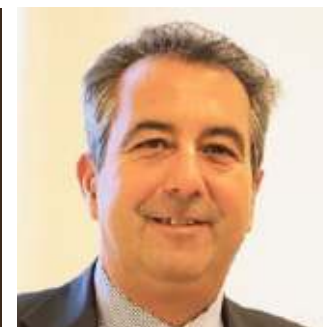
Un laboratorio della Casa della Salute

Ottantamila euro per accelerare la diagnostica

IL CASO

Ottantamila euro in due mesi per recuperare le fughe di pazienti savonesi verso altre regioni, oltre che per abbattere le liste di attesa. Quest'ultime si sono ulteriormente allungate con l'emergenza Covid e ora arriva un pacchetto di prestazioni aggiuntive per recuperare gli arretrati.

I fondi provengono dagli stanziamenti del cosiddetto programma "Restart" e serviranno per coprire i costi della nuova convenzione stipulata con la Casa della Salute di Albenga. Soldi con i quali l'Asl acquisterà da oggi a fine anno un "pacchetto" di prestazioni comprendente 240 ecografie, 114 ecocolor-



Marco Damonte Prioli

doppler, 252 risonanze magnetiche alla colonna e 214 muscoloscheletriche.

La delibera è stata firmata giovedì dal direttore generale Marco Damonte Prioli e dai vertici dell'azienda sanitaria locale, dopo che il poliambulatorio ingauno (o per meglio dire la sua casa madre genovese) aveva risposto alla manifestazione

di interesse bandita dalla stessa Asl sulla scorta delle direttive di Alisa e della Regione per il recupero dei pazienti in fuga dalla Liguria. Nessuna risposta, invece, sarebbe arrivata dall'altro soggetto savonese contattato dall'azienda sanitaria, ossia la Bianalisi Spa (un tempo Liguria Radiologia Srl), con sede centrale a Lissone ma studi e ambulatori a Varazze.

Nelle prossime ore sarà probabilmente calendarizzato l'avvio della collaborazione tra la sanità pubblica e il centro medico privato di via al Piemonte, dove i savonesi potranno prenotare gli esami diagnostici alle stesse condizioni (ossia con il solo pagamento del ticket e mantenendo il diritto alle eventuali esenzioni) con le quali li potrebbero effettuare negli ospedali o negli ambulatori Asl. Un'opportunità che nelle intenzioni di Regione, Alisa e Asl dovrebbe essere riconfermata anche per il 2022, stando al dettato del programma "Restart". È quindi prevedibile che, salvo intoppi, l'accordo venga riconfermato anche per il prossimo anno, ovviamente con un consistente adeguamento del numero delle prestazioni e di conseguenza delle cifre messe a disposizione del centro privato. Poi bisognerà pensare al recupero anche delle fughe di carattere chirurgico, e in questo settore potrebbe giocare un ruolo importante un'altra struttura ingauna, ossia la clinica San Michele di Nicola Nante, che sarebbe già in trattativa con diversi istituti privati (Policlinico di Monza in primis) per mettere a punto un piano riguardante quantomeno il settore ortopedico, storico cavallo di battaglia della casa di cura fondata più di mezzo secolo fa da Libero Nante, padre dell'attuale titolare.

L. B. / L. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA